

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Riflessione

14-06-2020

Corpo

Quanta enfasi si dà oggi al corpo, certamente c'è una dimensione psichica recuperata in questa relazione, in effetti vanno sempre più di moda quelle esperienze capaci di accompagnare l'uomo nella ricerca di un benessere psicofisico.

La chiesa per secoli ha trattato il corpo come un oggetto da tenere sotto controllo, soprattutto nel suo aspetto sessuale, perché gabbia dell'anima. Ma all'inizio non era così, per questo Paolo può definirlo con un'immagine di rara bellezza: tempio dello Spirito Santo. Perché per una cosa tanto bella c'è bisogno di sacralizzare uno spazio meraviglioso e capace di allargarsi nel congiungimento di due carni che diventano una.

La festa di oggi ci aiuta a riflettere sul significato del Corpo di Cristo, giornata nata dal miracolo eucaristico di Bolsena. Al centro c'è l'Eucaristia, il sacramento più facile da vivere: basta mettersi in fila – tra l'altro oggi neanche questo è necessario, ci viene portata.

Allora questa solennità ritrova senso solo recuperando il valore del Corpo di Cristo presente non solo nell'Eucaristia, ma in ogni luogo dove il Signore ha detto di essere: la comunità e i poveri.

Ecco, se per fare la comunione basta aprire la bocca dinnanzi al sacerdote, per essere comunità e a servizio dei poveri questo non basta, perché si parla di relazione ed essa esiste solo lì dove ci si impegna a costruire. I rapporti, fisici e dell'anima, quando diventano luogo di intimità capace di scoprire la nostra esistenza senza farci sentire in imbarazzo, hanno il potere di farci volare, non lanciati verso l'alto, ma in un sistema di variazioni, di discese e salite tanto belle da lasciare i volti sorpresi e accarezzati dal vento.

Ed è possibile questo perché la Parola di oggi è un invito ad essere una sola cosa con Gesù, perché mangiando il pane diventiamo pane buono da gustare. Allora diventa possibile recuperare anche il significato più autentico dell'Eucaristia, ovvero diventare ciò che mangiamo. Un processo lungo e complesso, spiegato dall'Evangelista col verbo masticare. Lentamente, assimilare a piccoli passi fino a non distinguere i confini tra chi mangia e chi è mangiato.

Coraggio allora, perché questa festa – come ogni festa liturgica – non è per pochi eletti, ma per tutti. Mangiare è una delle azioni più naturali dell'uomo e serve per sostenersi. Se ci lasciamo vivere dal Signore, saremo portatori di Vita e ogni volta che anche noi saremo cibo per gli altri si rinnoverà la bellezza di scoprirsi dono.

Buona Domenica!

Nello